

Don Giuseppe Casarosa nel ricordo del fratello Mario:

Questo è quanto mi hanno narrato e ricordo intorno alla vita di mio fratello.

Don Giuseppe è nato a Cascina il 29 Settembre 1915.

Gli fu posto il nome dei due nonni, cioè Giuseppe e Lodovico, ma ebbe prevalenza il nome Giuseppe, nonno da parte materna.

Nacque poco dopo lo scoppio della grande guerra , il babbo si trovava al fronte e doveva contentarsi di conoscerlo soltanto per nome. Momenti tristi allora per la mia mamma doveva lavorare e molto, per non far mancare nulla al suo Beppino, (la mamma lo ha sempre chiamato così).

Ed ecco che anche la guerra finisce e torna il babbo, Beppino scresceva, buono, intelligente e affezionato ai suoi cari.

Fin da piccolo ha sempre aiutato la mamma nelle sue faccende domestiche, (infatti mia madre quando mi chiede di far qualcosa di questo genere, certe volte mi rifiuto, e dico, ma questa è una cosa da donne, e lei risponde, ma Beppino però me lo faceva).

Nel 1919 nacque mia sorella Tosca ed infine il 15 ottobre 1924 viene alla luce il sottoscritto, Beppe (così lo chiamava la maggior parte del paese) andava già a scuola, frequentava le classi elementari presso le suore Teresiane in Cascina.

Il 3 Giugno 1926 si accostava, per la prima volta alla S.Comunione, nel santino di questo santo giorno si leggevano le seguenti parole:” Al limitare della tua giovinezza, o Giuseppe, ecco il Maestro: Egli è Via, Verità, Vita! Amalo, ascoltalo, seguilo”. Queste belle parole sembrava predicessero la cosa a cui nessuno pensava.

Ottenuta la licenza elementare nel 1927 si iscrisse ai corsi di avviamento presso la R.scuola d'arte di Cascina e così continuò per due anni in questa scuola.

Da questo punto, quanto scrivo, sono i fatti, di cui triturando (?) le origini della mia memoria, le cose mi appaiono in una avvolta cortina di nebbia, che si dissipa man mano l'avvicinarsi del tempo, ed infine queste memorie mi appaiono chiare come se rievocandole dovessi riviverle in questo momento.

Durante il tempo delle vacanze scolastiche Beppino aiutava il babbo nella nostra bottega di falegname.

Mi ricordo che al mattino, quando il babbo era già al lavoro, dopo aver soddisfatto la mamma dei piccoli servigi che poteva fargli , con la colazione per il babbo in una mano, e l'altra mano nella mia, Beppino si avviava al lavoro, certo il suo lavoro non era il vero e proprio lavoro del falegname, ma bensì del ragazzo di bottega, scaldava la colla faceva pulizia ma in modo particolare cercava di apprendere quanto il babbo faceva.

Eravamo nel 1930, Beppino aveva 15 anni e stava frequentando il secondo anno di avviamento; andava a Messa la domenica, e si accostava alla S.Comunione quando la mamma glielo imponeva , nel pomeriggio domenicale, mi ricordo, che assieme si andava alla partita di calcio quindi fino a questo punto nella sua mente non era balenata ancora l'idea ecclesiastica.

Anche quell'anno si giunse al periodo Quaresimale, la mattina del lunedì santo, Beppino mentre stava facendo colazione, disse alla mamma:-mamma voglio la cappa, la mamma non pensando mai alla cappa che voleva. Credendo si trattasse della cappa da lavoro gli rispose:-la cappa? Per fargli farte la fine di quell'altra!, no disse lui:-voglio la cappa per andare in chiesa, giovedì voglio andare al Sepolcro, al Sepolcro? Rispose mia madre, al Sepolcro puoi andarci anche senza cappa, quella di quand'eri piccolo non ti sta più, ora sei grande, mi ci vorrebbe del cambri tanto quanto per due camicie, prendi il caffè, e fai presto altrimenti fai tardi a scuola; tornato a mezzogiorno da scuola, ribattè nuovamente sul tasto della mattina, ma incontrando l'ostinazione della mamma si mise a piangere; Quando arrivò il babbo trovando il figliolo che piangeva, domandò di cosa piangesse, la mamma gli rispose:-di cosa piange?, piange perché vuole la cappa per andare in chiesa, ha 15 anni, fra poco è da moglie, e lui vuole incapparsi per andare al Sepolcro. Beppino facendosi serio, cessando di piangere, disse:-tanto voi la mia idea non la sapete voglio la cappa per andare in chiesa perché tanto mi faccio prete.

I miei genitori che non si aspettavano simile proposta, rimasero meravigliati, e cercarono di dissuaderlo dalle sue idee, sei grande diceva la mamma, hai quindici anni e devi aiutare babbo nel suo lavoro; non credere diceva il babbo che a dire mi faccio prete, sia come farlo, per farsi prete ci vuole tanta volontà e tanta voglia di studiare; a questo ci penso io, diceva lui, vedrete che mi farò amare.

Quello fu il grande giorno, la vocazione al sacerdozio scesa su di lui così improvvisamente si impossessò talmente di lui da dargli la forza di oltrepassare tutti gli ostacoli e specialmente l'ostinatezza dei miei genitori.

Il giovedì santo tutto contento con la sua cappa nuova fiammante, sotto il braccio se ne andò in chiesa, questa fu la prima vittoria su babbo e mamma.

Mia madre però non si dava per vinta, non era che non desiderasse di avere un figliolo sacerdote ma aveva paura, che l'idea fosse un'idea passeggera; le diceva :-ti chiameranno prete spretato, se arriverai ad un giorno e troncherai la tua carriera, e questa non è una bella cosa.

Non pensava però mia madre che il ragazzo aveva già quindici anni e poteva ragionare, meglio di un bambino che va in Seminario a 11 anni, lui a quell'età si poteva imporre certe domande, su certi problemi e difficoltà che un bambino non conosce, ma il Signore lo chiamava, lui rispondeva a quella chiamata con tutte le sue forze; Egli è Via, Verità, Vita! Amalo, ascoltalo, seguilo.

Troppo la vita da signore, gli fai fare diceva la mamma al babbo, mettilo al banco, fagli, sciupare un po' di legno, allora anche mio padre cercando di distoglierlo il 1 maggio del 1930, si faceva prestare un banco da falegname da mio zio per farlo lavorare, ma mio fratello teneva duro, nessuno poteva deviarlo dai suoi propositi.

Abbandonò la scuola d'arte, per prepararsi all'esame d'ammissione, che dovevano tenersi presso il Seminario di S.Caterina in Pisa.

In quell'anno la parrocchia di Cascina era guidata dal Pievano Don Ferruccio Falaschi, mentre chi si interessava molto per la preparazione spirituale del ragazzo era Don Enio Balducci, allora cappellano, ora parroco di Pomaia.

Il 29 settembre 1930 compiva i 15 anni di età il giorno dopo 30, avendo ormai convinto pienamente i miei genitori, Beppino con una grande gioia, entrava in Seminario, aiutato da una borsa di studio, dei nobili Navacchi-Piccioli, per gli aspiranti al sacerdozio, che Monsignor Pasquale Stefanini, si interessò di far avere a mio fratello, per alleviare le spese di studio alla mia famiglia.

Intanto il primo anno di studio trascorse, gli esami furono sostenuti brillantemente, e furono ricompensati col premio di primo grado.

Entrato nuovamente in Seminario, data la sua statura e la sua età, fu proposto di farlo vestire da prete, infatti il 4 Ottobre 1931, diversamente dagli altri che venivano vestiti in S.Caterina, fu mandato a Cascina per la vestizione.

La mattina del 4 Ottobre, con Messa solenne, per mano di Mons. Pasquale Stefanini, indossava per la prima volta l'abito ecclesiastico.

Intanto gli anni correvano, noi li contavamo ad uno ad uno, sottraendo sempre quello passato, mia madre per aiutare babbo, faceva materassi, e tutte le settimane, nei giorni prescritti, andava dal suo Beppe; quante materasse e quanti viaggi fece mia madre in quei 12 anni.

Nelle vacanze estive, quando Beppe veniva a casa, era la festa dei ragazzi, si progettavano gite, escursioni montanare, giochi di ogni genere, il teatrino dell'associazione, si risvegliava con le recite che Beppe formava con i suoi ragazzi. Quante volte nell'inverno, quando lui era in Seminario, i giovani di A.C. cercavano di metter su qualche recita non trovandosi d'accordo, bisticciando quasi, sentivo dire: ma se ci fosse Beppe così non si farebbe.

Beppe era l'idolo dei ragazzi e dei giovani Cascinesi; Babbeo, citrullo, grullo, e un suo sguardo serio, bastava per richiamarli a dovere.

Finite le vacanze, Beppe rientrava in Seminario sempre più contento, col trascorrere degli anni, si avvicinava di più il suo grande giorno. Nei suoi ultimi anni di Seminario, fu viceprefetto e prefetto dei collegiali in Santa Caterina. Il 20 Settembre 1941 riceveva gli ordini di suddiacono. Nel suo penultimo anno, di Seminario fu assistente ecclesiastico degli aspiranti di Santa Caterina. Ed infine nell'ultimo anno di Seminario fu prefetto dell'ultimo anno di Teologia, fu in quell'anno che diresse la lavorazione dell'orto di guerra del Seminario, furono lavorati i campi del gioco ricreativo, perché la terra desse i suoi frutti, necessari al sostentamento alimentare del Seminario.

Ed ecco che si giunse al grande giorno, dopo una settimana di esercizi spirituali, tenuta presso i Padri Oblati di S.Michele, il 28 Giugno del 1942, nella chiesa di Santa Caterina veniva ordinato sacerdote, il giorno dopo, volendo soddisfare un suo desiderio, confidato, a noi già diverso tempo prima, accompagnato da noi di famiglia, andò a celebrare la sua prima Messa, dinanzi alla Madonna, nel Santuario di Montenero.

Il 30 giugno partiva per Pomaia, andava a trovare il suo antico direttore spirituale, cioè Don Enio Balducci, parroco di suddetto paese, da questo si preparò per la Messa solenne che fu celebrata in Cascina il 5 Luglio 1942.

Il camp anile non potè suonare, la torre campanaria era in riparazione, non potè annunciare ai cittadini di Cascina il grande avvenimento che stava per celebrarsi, ma non'ostante, la popolazione si riversò in Chiesa in gran numero, la banda musicale per sostituire le, campane partecipò a questa festa, intonando un inno trionfale nel tempo medesimo che il sacerdote novello entrava in chiesa.

Dopo dodici lunghi anni di sacrifici, i miei genitori poterono finalmente vedere, il loro figliolo salire l'altare per il grande Sacrificio Divino.

Siamo sempre come nel 1930 diceva mio padre a Don Giuseppe, alcuni giorni dopo la festa, abbiamo avuto tanta spese, ma il nostro lavoro, è stato sufficiente a ricoprirle, ed ora che sei sacerdote, cerca di esserlo veramente.

In calce al documento originale vengono indicate informazioni import anti riportate di seguito in fotocopia

29.6.42
et 1.44

Settore del Seceminio: ~~Messa~~ ~~Don~~ ~~Giuseppe~~ ~~Baschieri~~
~~Messa~~ ~~Don~~ ~~Mario~~ ~~Costa~~
~~Don~~ ~~Camillo~~ ~~Raspolti~~
~~Don~~ ~~Marcello~~ ~~Fasutti~~
~~Messa~~ ~~Don~~ ~~Benedetto~~
~~Vicario~~ ~~Mancinelli~~
~~Parroco~~ ~~di~~ ~~Lesina~~

Messa ~~Parroco~~
~~Don~~ ~~Luigi~~ ~~Cheloni~~
~~Don~~ ~~Luigi~~ ~~Cheloni~~
~~Don~~ ~~Luigi~~ ~~Cheloni~~